

PAPA LEONE XIII E LE COSE NUOVE

A Piombino, sabato 15 novembre, il primo appuntamento della scuola diocesana 2025-2026: il prof. Pizzimenti ha raccontato la figura di Leone XIII attraverso le sue encicliche e una serie di aneddoti basati sulle ricerche storiche. Il prossimo incontro sabato 6 dicembre alle 10



Leone XIII al centro della Scuola diocesana: il prof. Pizzimenti ha raccontato questa importantissima figura della storia della Chiesa, a partire dalla scelta del nome. «I papi - ha detto - hanno il privilegio di darsi un nuovo nome appena eletti. Lui sceglie questo nome sia perché da giovane aveva visitato Roma e il Papa regnante era Leone XII», ma soprattutto per uno stile, «un modo di essere più combattivo». Prima di analizzare gli scritti del Pontefice, però, Pizzimenti ha voluto raccontare chi era Gioacchino Pecci, nato a Roma nel 1810. «Già nel '43, a soli 33 anni, viene nominato Nunzio apostolico a Bruxelles»: una città che in quegli anni è già fulcro europeo, dato che in Belgio era stata concessa una costituzione al popolo e tanti intellettuali del tempo vi si erano rifugiati. È l'epoca di Gioberti, Bauman, Marx, Engels. «Il futuro Papa a Bruxelles - ha raccontato il relatore - era molto impegnato tanto da risultare fastidioso al potere belga. Le stesse autorità che nel '47 chiesero alla Santa Sede di richiamarlo perché "non ne possiamo più": si batteva per il libero insegnamento, i diritti dei carcerati e cercava di risolvere i problemi della questione operaia. Papa Pio IX accettò questa richiesta e lo richiamò, proprio un anno prima della pubblicazione del Manifesto del partito comunista». «Pecci - ha aggiunto Pizzimenti - obbedì, ma portò con sé alcune figure, come mons. Victor Scheppers (oggi venerabile) con il quale stava mettendo in atto iniziative profetiche, come il coinvolgimento dei laici nelle opere di misericordia, in particolare nel campo dell'istruzione e in favore dei detenuti».

UN CARCERE INNOVATIVO

Proprio a Roma, agli inizi degli anni '50, fu fondato su loro proposta un carcere minorile a ridosso di una chiesa romanica, la chiesa di Santa Balbina (che si trovava dove oggi sorge la Fao a pochi metri dal Circo Massimo). La prima caratteristica di questo carcere era di essere aperto con confini che arrivavano fino al lungo levere. I reclusi (per motivi educativi era destinato a minori di i venti anni su indicazione di Pecci e Scheppers) avevano solo due obblighi: la mattina dovevano studiare, imparare a leggere, scrivere e a dar di conto. Il pomeriggio invece serviva per apprendere un mestiere. Ad insegnarlo erano gli artigiani e i contadini di Roma che andavano a

turno una volta a settimana. I risultati furono ben presto noti. «Mentre in Europa il tasso di recidiva era al 96%, la soglia di Roma si abbassò al 4%» ha detto Pizzimenti citando dati degli archivi storici. La struttura venne chiusa dallo stato italiano con la presa di Roma per motivi economici. «Solo il direttore laico - ha spiegato il relatore - sarebbe costato quanto tutto l'insieme dell'organizzazione gestita da padre Victor Scheppers, basata sul volontariato». Negli anni seguenti, mons. Pecci divenne cardinale a Perugia dove propose esperienze simili. Sarà quindi eletto Papa nel 1897.

LE ENCICLICHE

Durante il suo pontificato si occuperà di questioni sociali. Pizzimenti ha tracciato il suo identikit attraverso quattro encicliche: la prima dal titolo *Eterni Patris* si interessa dello studio della teologia puntualizzando questioni molto importanti, in particolare il fatto che «la scienza è di aiuto all'uomo soprattutto alla luce di teologia e filosofia perché è il cervello umano che indaga», invitando con fermezza gli studiosi a difendere «la sacra dottrina cattolica». Nella seconda, *Immortali Dei*, inizia ad affrontare il tema della politica. «La Chiesa - ha spiegato Pizzimenti - non ha nessun sistema politico di preferenza, ma è contraria a quelli che si comportano come se Dio non esistesse. Il Papa non è contrario né al liberalismo né al socialismo, ma alle derivazioni di questi sistemi. Dietro al liberalismo, Leone XIII vede il pericolo che ciascuno diventi giudice di se stesso». Inoltre, nel testo, sottolinea Pizzimenti, emerge come ai cattolici il Papa chieda «coerenza, soprattutto nel comportamento pubblico e privato». È poi il turno di *Libertas*, «un'enciclica rivoluzionaria». «Basta pensare - ha evidenziato il relatore - che De Gasperi la scelse quando fondò la Democrazia cristiana». Il cattolico è libero scriveva il Papa. «Ma va chiarito - ha aggiunto - questo concetto: si è

sempre responsabili di quel che si fa liberamente, la libertà per il cristiano è una sola, ovvero scegliere i mezzi più idonei per raggiungere la salvezza». «Leone XIII - ha poi messo in evidenza - ha paura che i cattolici riducano la fede solo alla questione sociale. L'obiettivo finale è invece sempre quello della salvezza delle anime, tutto il resto sono strumenti o mezzi destinati per raggiungere quel fine». Infine, l'enciclica più famosa, la *Rerum novarum*. «Tratta - ha sottolineato Pizzimenti - come dice il titolo di "cose nuove" e non fu ben accolta anche nel mondo della Chiesa. Ci furono vescovi che fecero pregare di notte i fedeli perché ritenevano il Papa impazzito». Un testo però che diventerà presto pietra miliare della Dottrina sociale: «Fa riferimento al contrasto in atto tra capitalismo e socialcomunismo».

Le definisce entrambe pazzie perché tutte e due hanno messo da parte il peccato originale e ipotizzano una società perfetta, malattia da cui i cattolici devono guardarsi. Se non siamo perfetti noi non potremo mai fare una società perfetta» ha sottolineato il relatore, indicando che «quello è il compito del Paradiso». Nell'enciclica, Leone XIII riprende poi uno dei temi a lui più cari, ovvero l'educazione. «Dice - ha aggiunto il relatore - che i bambini non possono andare in fabbrica, le donne non possono fare i lavori pesanti, l'orario di lavoro deve essere adeguato a una vita civile». «Siamo - ha spiegato - nell'epoca dell'industrializzazione e nella "civile" Inghilterra si lavorava fino a 16 ore al giorno senza riposo. L'enciclica introduce anche il concetto di giorno festivo, soprattutto della domenica, che al tempo non esisteva. Rivendicare il

riposo settimanale era una rivoluzione». Inoltre, il Papa pone anche un altro problema ovvero il concetto di unità politica. «Significa un'unità organica ovvero le diverse sfaccettature che però guardano al rispetto della persona con i suoi doni e l'unicità di ognuno» ha spiegato Pizzimenti, aggiungendo che «questa enciclica inizia a introdurre una profezia» ovvero la terza via tra liberalismo capitalista e socialcomunismo statalista, che sarà uno dei temi portanti del pontificato del futuro papa Pio XI. Un tema che torna attuale anche oggi: «Le società - ha concluso Pizzimenti - si caratterizzano per il loro fine. Se lo si perde di vista non si sa più dove andare. E oggi, tutti occupati a tappare buchi, manca proprio la coscienza di avere tutti un unico orizzonte comune da raggiungere».

A.B.

il PROGRAMMA

Tutti gli incontri sono stati della Scuola diocesana a partire dall'anno pastorale 2022-2023 sono stati registrati e pubblicati sia sul canale youtube della diocesi che nell'apposita sezione del sito diocesano dedicata (Home, Diocesi, Dsc: scuola di formazione). Il prossimo appuntamento è in programma **sabato 6 dicembre** e avrà come titolo «La Quadregesimo anno: Ripresa della prima enciclica in un clima mutato completamente». Terza lezione il 21 febbraio, «La Populorum progressio e le nuove tematiche globali alla luce del Bene comune». Quarto incontro l'11 aprile: percorrerà il tema «Caritas in veritate: le nuove forme di povertà nelle società ricche». Infine, è prevista una due giorni di formazione il 24 e il 25 aprile.

la FOTO DELLA SETTIMANA



A Massa Marittima è stata celebrata la Giornata mondiale della gentilezza alla quale ha aderito la scuola dell'infanzia recandosi in piazza e facendo un simbolico girotondo. I bambini e le bambine hanno colorato e animato il centro e hanno lasciato nella sede del Comune la scatola della gentilezza. «Una giornata speciale per far riflettere sul valore dei piccoli gesti che possono trasformare il mondo. La gentilezza se coltivata e diffusa porta bellezza e armonia intorno a noi. Un gesto semplice può diffondere sorrisi e costruisce una comunità più coesa e solidale» scrive il Comune su Facebook.